

DOMENICA 4 ottobre 2026 XXVII DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

DA DOVE NASCE LA VIOLENZA?

DALLA VOGLIA DI “AVERE” SEMPRE DI PIÙ!

Cambia il tuo sguardo: dal possedere al condividere.

Sarai “ricco” di...serenità, di...umanità!



Colletta

Padre giusto e misericordioso,
che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato,
custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera,
porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 5,1-7

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate;
in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.
E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha prodotto acini acerbi?
Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:

toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.
La renderò un deserto, non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele;
gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 79 (80)

R. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

R. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

R. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

R. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

R. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 4,6-9

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga. (Cf. Gv 15,16)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".

Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Concedi a noi, Padre onnipotente,
che, inebriati e nutriti da questi sacramenti,
veniamo trasformati in Cristo
che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre Ermes Ronchi

La morale evangelica non è l'etica dell'obbedienza o dei precetti da osservare, ma è quella dei frutti buoni: hai davanti a te fecondità o sterilità, scegli! Dai loro frutti li riconoscerete (Mt 7,16).

Un uomo aveva due figli! E si potrebbe tradurre: un uomo aveva due cuori. Ogni uomo racchiude in sé questo cuore diviso, una parte che dice "sì" e una che dice "no". Come confessa Paolo: non riesco a capire me stesso, non faccio il bene che vorrei ma il male che non voglio (Rm 7,15-19).

Il primo figlio della parabola dice "no", è un ribelle; il secondo, che dice "sì" ma non fa, è un servile. Il primo è vivo, reattivo, impulsivo, non ha nulla di servile. L'altro, l'ossequiente, è un adolescente immaturo che si accontenta di apparire e

di far bella figura davanti al padre. Gesù non si illude: un terzo figlio ideale, che incarni la perfetta coerenza tra il dire e il fare, non esiste.

Qualcosa però disarmava il rifiuto del figlio che ha detto no, espresso con una parola: si pentì. Pentirsi significa cambiare mentalità, vedere un padre che non è il padre-padrone con i capricci del despota, ma uno che progetta il bene della casa.

Ai due giovani non era neppure venuto in mente che la vigna è anche loro, con tutto ciò che produrrà; che essa è molto più che fatica e sudore, è il luogo della profezia di festa per tutti. Allora la fatica rimane, ma c'è un guadagno di gioia. Dei due, uno diventa figlio e l'altro rimane un servo, sotto lo scacco della paura. La domanda che sorge: qual è la volontà del padre? Mettere alla prova i figli e misurare la loro obbedienza? Certamente no. Sarebbe un ben piccolo padre, un narcisista con al centro il suo io. No. Legge di Dio è tutto ciò che fa crescere in umanità, in giustizia, in condivisione, in gioia. La sua volontà è una vigna dai grappoli colmi di sole e di miele. Volontà del padre è rendere più feconda la vigna della storia.

La morale evangelica non è l'etica dell'obbedienza prima di tutto, o dei molti precetti da osservare, ma è quella dei frutti buoni: hai davanti a te fecondità o sterilità, scegli! Dai loro frutti li riconoscerete (Mt 7,16).

E se agisci così fai vivere te stesso, dice il profeta (Ez 18,27), sei tu il primo che ne riceve vantaggio.

Gesù prosegue con una delle parole più dure e più consolanti che abbia mai pronunciato: I pubblicani e le prostitute vi passeranno avanti nel Regno di Dio! Perché essi sono come il primo figlio, hanno detto "no" con la loro vita senza frutti, ma poi hanno ascoltato e hanno cambiato rotta. Dura frase. Ma consolante, perché mostra che in Dio non c'è ombra di condanna, egli ricalcola il percorso per una vita fruttuosa, per tutti. Crede in noi, e anche in me. Contempla nel nostro cielo le stelle prima ancora che sorgano.

Allora comincerò a girarmi verso di Lui, perché Dio non è un dovere: è pienezza, gioia e libertà. E un sogno di uva matura per migliorare il futuro del mondo. Ricordate? "L'arca aveva una vigna per vela" (Lanza del Vasto). Così navighiamo sul mare dell'essere, sui nostri fragili legni, sospinti da una vela di tralci fecondi. Quanti lavoratori segreti ci sono nella vigna di Dio, che fanno e non dicono! Il Vangelo si diffonde così, a partire da mille piccole vigne nascoste, dove ciascuno si impegna a rendere meno arida la terra, meno soli gli uomini, meno contraddittorio il cuore.

Franco Mosconi, monaco

Non ci soffermiamo sul testo di Paolo che pure è splendido e tocchiamo subito il Vangelo, legatissimo a questa lettura.

Come il profeta Isaia, anche Gesù ricorre all'immagine della vigna per descrivere l'opera di Dio e la risposta dell'uomo. La scena però è molto diversa: cambiano i personaggi.

Un padrone pianta una vigna, la circonda con una siepe, vi instaura un frantoio, la affida a dei vignaioli e se ne va.

Giunto il tempo della vendemmia, invia i suoi servi a ritirare il raccolto, ma ecco la sorpresa.

Gli agricoltori non vogliono consegnare i frutti. Può darsi che non abbiano lavorato, oppure che abbiano lavorato male. E qualcuno di loro incomincia a prendersi gioco degli inviati, del padrone. Insulti, percosse, l'uccisione di alcuni servi. Ma **il**

padrone non si arrende, ama troppo questa vigna, manda altri servi, ma anche questi non hanno fortuna.

Come ultimo tentativo, **invia il proprio figlio**. Ma i lavoratori della vigna **lo uccidono**, convinti di poterla fare da padroni nel campo che è stato loro affidato. Tutti i particolari del racconto hanno un significato simbolico.

- Il padrone è il Signore che ha prodigato tante cure, ha manifestato un immenso amore per il suo popolo.
- I vignaioli rappresentano i capi, le guide religiose e politiche.
- I gruppi degli inviati sono i profeti. Prima e dopo l'esilio di Babilonia, sono stati mandati sempre più numerosi per richiamare Israele alla fedeltà all'alleanza. La sorte cui sono andati incontro quegli uomini è stata drammatica: percosse, lapidazioni, morte di spada. In fondo erano i portavoce di Dio e della sua sapienza. E, infine, il figlio che viene ucciso, e il figlio è Gesù.

Al termine della parabola Gesù, coinvolgendo i suoi ascoltatori, chiede loro un parere sul comportamento da suggerire al padrone. Ed essi rispondono molto convinti: il padrone farà perire miseramente quei malvagi.

Ma Gesù segue un'altra logica. **Il Signore non reagirà distruggendo il malvagio**, e neppure fingendo che il male non sia stato commesso, questo rimane. Non può essere azzerato. Ma **Dio interviene per farlo servire al bene**, ne ricava un capolavoro di salvezza.

La vendetta di Dio è la vittoria. Qual è questa vendetta? Questa vendetta supera ogni possibilità di immaginazione umana. La sua fedeltà riesce a trovare una via di uscita anche nella infedeltà, un esito positivo insperato.

Dio compie la cosa più mirabile che l'uomo possa concepire. Il suo amore non conosce vendette, ma solo vittorie.

Questa vittoria i discepoli la capiranno il mattino di Pasqua, il mattino della risurrezione, quando Dio, nella sua fedeltà, darà la vita a Cristo, vittima di infedeltà.

Dio rimane sempre fedele a se stesso, e fa di ciò che l'uomo rigetta, il centro della storia. **La pietra scartata è posta a testata d'angolo.**

Dio si proclama il padrone dei perduti, dei reietti, coloro che sono uccisi senza speranza, cioè Dio rompe la morale, la mentalità della giustizia.

Se fosse stato giusto ci avrebbe condannati tutti. La sua è **una giustizia sbalorditiva che solo l'amore conosce.**

A chi fa il male, lui continuamente fa il bene.

Alla fine si giunge alla svolta decisiva: **dona tutto se stesso nel suo Figlio che non giudica nessuno.**

Chi non si aspetta nulla, riceve tutto. La storia ora si fa con chi non vanta diritti.

Centro della storia è Dio, il Dio che si è donato e che è stato scartato.

Gli scartati sono i privilegiati. (Anche qui comprendiamo i richiami di un Papa Francesco sulla fine degli scarti)

Lasciatemi dire un pensiero che, mentre meditavo questi testi, mi dicevo: secondo me, di cosa è fatto il Regno di Dio? E' fatto di pietre scartate. **La prima pietra scartata è il Signore.** In lui vengono tutte le altre.

Non possiamo sapere in questo mondo quanto siamo debitori alle pietre scartate.

Le pietre scartate, i rifiuti mantengono la vita, fanno sì che la vita abbia senso.

Certamente **il Regno di Dio non è composto da gente importante**, famosa, ricca.

La composizione del Regno di Dio comprende proprio quelli che non ti aspetti, il Signore ripone in loro la speranza, quelli del "bicchier d'acqua offerto", di quel soccorso prestato là dove altri tirano diritto. Non esiste un materiale che sia solo da buttare, ogni materiale è prezioso, non c'è niente che sia privo di valore. In realtà **il materiale di scarto non esiste.**

Se teniamo presente la nostra infedeltà, sappiamo che la fedeltà è solo di Dio. Allora la nostra fede incrollabile diventerà la sua stessa fedeltà.

La lieta notizia con cui si conclude il brano è che, malgrado tutti i rifiuti dell'uomo, alla fine **Dio trova sempre e comunque il modo di raggiungere il suo scopo**, di ottenere i frutti buoni che desidera. La nostra salvezza ha un nome, quello di Gesù Cristo, che è venuto in mezzo a noi ed è stato buttato fuori dalla vigna, come la pietra scartata, perché inutile.

Ma noi crediamo che questa pietra che i costruttori del mondo hanno scartato, è diventata la pietra che regge tutta la nostra storia, il nostro presente e il nostro avvenire, i nostri progetti e le nostre speranze.

Don Roberto

«Uccidiamolo e avremo noi la sua eredità»

Una parabola violenta con personaggi crudeli.

Un racconto che ci obbliga ad interrogarci: ***ma da dove nasce la violenza?***

Dalla voglia di “possedere”.

È uno dei messaggi che ci regala questa parabola.

Perché i vignaioli uccidono i servi? Per la loro sete di **“avere”**.

La vigna rappresenta il creato, la terra, l'umanità.

Il Vangelo ci dice che la terra non è nostra, ma di Dio.

Noi siamo i fittavoli. Dio ce la affida perché possiamo goderla.

Ma godere non è possedere. Nessuno può pretendere di possederla.

Il non “condividere” con tutti è come rubare a Dio quello che è suo e non mio.

Quando l'obiettivo principale della vita è quello di **“avere sempre di più”**, incomincia a crescere la paura di perdere quello che si ha.

Aumenta l'ansia di essere invasi dagli altri.

L'altro viene visto sempre più con sospetto, come nemico. Meglio eliminarlo.

Ieri i vignaioli hanno ucciso coloro che chiedevano la condivisione dei frutti del lavoro.

Oggi siamo noi che respingiamo o lasciamo morire in mare coloro che cercano una terra dove poter vivere in modo dignitoso.

Ma Gesù ancora una volta ci stupisce.

Alla cattiveria dei vignaioli omicidi, contrappone l'atteggiamento di un Dio contadino che profuma di umanità. Niente castighi. Niente vendette.

Il suo sogno è la rivoluzione della tenerezza.

Quando Gesù chiede ai capi dei sacerdoti che cosa farà Dio con quei contadini violenti, cosa rispondono?

Rispondono che Dio si vendicherà e **“farà morire i vignaioli”**.

Un Dio che giudica, che condanna.

È la stessa immagine che purtroppo tante volte anche noi trasmettiamo, ragionando con la logica perversa del possesso che elimina chi sbaglia.

Che cosa risponde invece Gesù?

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo»

Dio sceglie quello che gli uomini scartano.

Per costruire un mondo più umano, **sceglie gli ultimi**, i deboli, i poveri, le persone più semplici, la gente più fragile.

A lui non interessa punire.

Desidera solo che la vigna porti frutto.

E il frutto della vigna è il “**vino**”, il simbolo della festa e della gioia.

Ma per portare frutto bisogna **cambiare sguardo**, occorre cambiare prospettiva.

È necessario cambiare stile di vita.

Bisogna passare dalla logica del possedere a quella del condividere.

Soltanto in questo modo anche noi riusciremo a produrre il “**vino**” buono:

il vino **dell'accoglienza**, il vino **dell'amicizia**, il vino **della fraternità**.

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITA'

donroberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE

Dal 9 al 13 Novembre

Tema di riflessione: “VIVERE DA RISORTI”

Il Vangelo della gioia e della speranza

Meditazioni proposte da don Roberto Vinco

Presso il Centro di Spiritualità “Mericianum” , [Desenzano Località Brodazzo 1](#)

Tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610

Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata.